

Gli scopi della delegazione sindacale italiana

«Perché vogliamo incontrare gli operai di Danzica»

A colloquio con Giacinto Militello, segretario confederale Cgil - Non soltanto solidarietà con i lavoratori - «Quando andiamo in Cile nessuno parla di noi»

ROMA — Una risposta ufficiale si attende oggi da Varsavia, ma la decisione è ormai acquisita: la delegazione sindacale italiana si prepara a partire per la Polonia. Sarà la prima visita di una così importante delegazione straniera dopo l'apertura della crisi polacca, nel momento delicato dell'avvio delle trattative tra il governo e il Comitato comune. In Italia l'interesse è grande, segnato da interrogativi e accenti di polemica.

Giacinto Militello, segretario confederale e responsabile dell'Ufficio internazionale della CGIL, è uno dei membri della delegazione. Partirà assieme a Marianetti della CGIL, Paganì e Gabaglio della CISL, Larizza e Izzo della UIL.

Nel vostro soggiorno — gli chiediamo — vi incontrerete con i rappresentanti del governo polacco, con i sindacati ufficiali, con i lavoratori organizzati nel Comitato comune: perché questa scelta?

«La nostra intenzione iniziale — risponde Militello — era quella di portare ai lavoratori in lotta la nostra solidarietà, di motivare ai sindacati polacchi la nostra profonda convinzione sul valore universale del diritto di sciopero e delle altre libertà democratiche. Oggi però, dopo la riunione del Comitato centrale del POUP — su cui la federazione unitaria ha espresso un giudizio positivo — le motivazioni del viaggio si sono allargate. In quella seduta del CC si sono affermate novità storiche: si è avviata la trattativa, si è dato un primo esplicito riconoscimento del diritto di sciopero, si è affermata la necessità di uscire dalla crisi insieme alla classe operaia».

— Parli di mutamenti profondi...

«Sono fatti che a mio giudizio fanno intravedere la possibilità di nuovi traguardi nel rapporto tra democrazia e socialismo. L'assetto politico della Polonia non riflette le nuove importanti realtà sociali del Paese. Oggi si delineano la possibilità di una congiunzione — anche conflittuale — tra la lotta della classe operaia e le decisioni di riforma assunte dal POUP. Un esito positivo è certo ancora lontano, esposto a contraccolpi, in parte e da molti ritenuto non credibile. Ma se questa congiunzione avverrà — con forme da noi non prevedibili — non solo crollerà il mito della immutabilità del socialismo reale, ma cambierà anche da noi, in Europa occidentale, il gusto della lotta progressista e si accentueranno le aspirazioni alla distensione internazionale».

— Le ragioni della vostra visita diventano allora più complesse. Si tratta di qualcosa di più che esprimere solidarietà ai lavoratori...

«Oggi in Polonia — lo vediamo — non è solo all'ordine del giorno il diritto di sciopero, ma una riflessione complessiva del potere, del rapporto tra partito, Stato e sindacato. Andiamo per conoscere, per vedere da vicino la portata dei mutamenti in atto. Ci arriva oggi da questo Paese una occasione — certo traumatica, non indolore — per ripensare anche al nostro compito di rappresentanti dei lavoratori. All'Est come all'Ovest. E' vero allora che la classe operaia occidentale, i sindacati dell'Europa capitalistica, non sono solo «osservatori» della vicenda polacca».

— Rappresentanti dei sindacati italiani vanno oggi in Polonia. Forze politiche e personalità insospettabili (pensiamo ad alcuni esponenti della DC, al PSDI) si scoprono improvvisamente polacchi dei diritti dei lavoratori. Vedono questi diritti minacciati, ma guardano solo ad una parte del mondo. Ma chi guarda con più profonda onestà intellettuale, vede le stragi dei lavoratori. E si chiede: perché non c'è la stessa attenzione per l'America Latina, per il Salvador?

«E' vero. Rispondiamo che i sindacati italiani non soffrono di questo strabismo. Il primo maggio scorso due delegazioni unitarie si sono recate una in Salvador e l'altra in molti Paesi dell'America Latina, compresa la Bolivia. Allora non c'è stato questo interesse. La stampa era accorta, certo, ma — gravissimi, tremendi, come abbiamo documentato — non fanno



DANZICA — Delegati addormentati nella sala dove siede in permanenza il Comitato di sciopero all'interno dei cantieri navali «Lenin»

«notizia». L'unica critica che dobbiamo accettare è che dobbiamo fare di più nella iniziativa internazionale del sindacato italiano, soprattutto sui grandi temi del disarmo, del rapporto nord-sud. Ma impegni importanti per superare questo ritardo sono già decisi. In tutto il mondo i vecchi equilibri — non solo economi-

ci — degli anni 60 sono crollati. Il nuovo panorama internazionale impone una superamento deciso della vecchia pratica della solidarietà. L'obiettivo, anche dei sindacati, è un impegno attivo per la distensione, e per nuovi rapporti tra classe operaia occidentale e paesi in via di sviluppo. Cominciamo a discuterne.

A metà settembre una riunione della segreteria unitaria preparerà un documento sul disarmo e la distensione che dovrà essere discusso in tutte le fabbriche italiane. Sarà una occasione per parlare della Polonia, ma certo non solo della Polonia».

Flavio Fusi

Delegati francese e norvegese ai cantieri navali «Lenin»

DANZICA — Un delegato della CFDT (di ispirazione socialista), Claude Sardal, inviato dal suo sindacato per una «missione informativa» in Polonia, ha preso la parola ieri di fronte agli scioperanti di Danzica che l'hanno a lungo applaudito.

Sardal, giunto ieri a Danzica, ha annunciato ai circa 800 delegati del comitato di sciopero ammassati nella grande sala del MKS che la CFDT dà il suo «pieno appoggio» al loro movimento. Egli ha annunciato che il suo sindacato ha lanciato un appello alla solidarietà con i lavoratori polacchi e ha consegnato al Comitato di sciopero la somma di un milione franchi francesi, come «primo aiuto finanziario dei lavoratori francesi». Il delegato della CFDT è stato nominato membro d'onore del Comitato di sciopero.

«Nel giorno in cui l'episcopato polacco si riunisce ai piedi della madonna di Jasna Gora, patrona di questo giorno — ha telegrafato il Papa a Wyszynski — desidero assicurare i pastori della Chiesa e tutti i figli e figlie dell'amata patria che sono loro vicini con lo spirito e la preghiera, unito ad essi nella fede, nella speranza e nella carità, per impetrare dall'alto quella luce e quella forza di cui la

Chiesa in Polonia ha tanto bisogno soprattutto nel momento presente, per il bene dell'intera nazione, per il rafforzamento della sua vita nella pace e nella giustizia».

Altri due delegati sono stati inviati da Giovanni Paolo II al suo successore a Cracovia, il cardinale Franciszek Macharski e al vescovo di Czeszochowa, Stefan Barela.

Sempre in onore della «madonna nera», patrona della Polonia, il Papa ha brato ieri mattina una messa a Castelgandolfo nel salone degli svizzeri. Vi hanno assistito circa 300 polacchi ed un gruppo di francesi. Il pontefice non ha tenuto alcun discorso né ha accennato all'attuale situazione in Polonia.

«Sono affari interni polacchi» dicono alla Camera americana

WASHINGTON — La crisi polacca deve essere risolta dagli stessi polacchi e senza interferenze di potenze straniere. E' quanto si legge in una dichiarazione rilasciata dal deputato repubblicano Don Ritter e fatta propria dalla metà dei suoi colleghi della Camera dei rappresentanti.

La risoluzione, che secondo Ritter ha ottenuto già la firma di 224 dei 435 deputati federali, afferma fra l'altro che «il popolo polacco dovrà essere consentito di risolvere internamente i suoi problemi».

«Nessuna potenza straniera dovrà interferire nelle questioni interne della Repubblica polacca...», aggiunge il documento. «La formazione dei sindacati autonomi ed il diritto di questi sindacati a scioperare dovranno essere risolti all'interno della Repubblica polacca e senza interventi esterni».

Il documento sarà sottoposto nei prossimi giorni alla commissione affari esteri della Camera per un'eventuale, nuova stesura. Potrebbe ad esempio esservi inserita una clausola che faccia riferimento esplicito agli accordi di Helsinki sulla sicurezza europea. Ad Helsinki, gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e gli altri paesi che dettero vita alla conferenza decisero che in tema di diritti civili e di libertà i singoli paesi avrebbero dovuto essere in grado di risolvere i loro problemi senza interferenze straniere.

Un consorzio di banche tedesche guidate dalla «Dresdner Bank» ha concesso alla Polonia un eurocredito di 800 milioni di marchi e un altro credito di 400 milioni di marchi, questi ultimi garantiti dal governo federale.

Il governo federale aveva da parte sua concesso alla Polonia nel 1975, nel quadro della normalizzazione delle relazioni, un credito di un miliardo di marchi.

La seduta aveva vissuto momenti di tensione sin dal suo inizio: missini e radicali hanno fatto ricorso ad una serie di espedienti premeditati per respingere le pretese dei radicali. La seduta è terminata intorno alle 20.30 — riprenderà questa mattina — quando il presidente Jotti ha dichiarato ammissibile porre la questione di fiducia sulle pregiudiziali (esiste un precedente del 1968).

Questa lunga «giornata dei decreti» era iniziata al mattino con la riunione — durata un'ora — tra Cossiga e i ministri finanziari La Malfa, Fan-

dolfi e Reviglio. Subito dopo il presidente del Consiglio ha visto i segretari della DC Piccoli, del PSI Craxi, del PRI Spadolini ed è andato a colazione con i capigruppo dei partiti della maggioranza Bianca (DC), Labriola (PSI) e Mammi (PRI). Quattro ore

complessive di riunioni per decidere una sorta di braccio di ferro con il Parlamento e la difesa ad oltranza dei decreti varati all'inizio di luglio. Una breve riunione del Consiglio dei ministri ha poi formalizzato la decisione, comunicata subito dopo alla con-

ferenza dei capigruppo. Una volta votate le pregiudiziali costituzionali e di merito, la Camera passerà all'esame dei provvedimenti economici (con ritardo come abbiamo visto) e rispetto a quello che era possibile) iniziando dal decreto fiscale. Il dibattito andrà avanti molto probabilmente per tutta la settimana forse anche con sedute notturne e con gli interventi ostrosocialisti del MSI (i radicali hanno detto che non attueranno manovre ostrosocialiste). L'unico effetto che sortirà questo comportamento è l'impossibilità

di modificare in meglio le misure del governo (come aveva già iniziato a fare il Senato). Verso la fine della settimana — ma è possibile anche prima perché il decreto fiscale scade il primo settembre — il governo dovrebbe tornare a porre la questione di fiducia sull'art. 1 di conversione del decreto. Ma questo non basterebbe a farlo passare. Perché gli articoli di conversione sono tre. Al governo però basterebbero questi voti di fiducia per sentirsi legittimato a riproporre i decreti nel testo approvato dal Senato.

di modificare in meglio le misure del governo (come aveva già iniziato a fare il Senato). Verso la fine della settimana — ma è possibile anche prima perché il decreto fiscale scade il primo settembre — il governo dovrebbe tornare a porre la questione di fiducia sull'art. 1 di conversione del decreto. Ma questo non basterebbe a farlo passare. Perché gli articoli di conversione sono tre. Al governo però basterebbero questi voti di fiducia per sentirsi legittimato a riproporre i decreti nel testo approvato dal Senato.

di modificare in meglio le misure del governo (come aveva già iniziato a fare il Senato). Verso la fine della settimana — ma è possibile anche prima perché il decreto fiscale scade il primo settembre — il governo dovrebbe tornare a porre la questione di fiducia sull'art. 1 di conversione del decreto. Ma questo non basterebbe a farlo passare. Perché gli articoli di conversione sono tre. Al governo però basterebbero questi voti di fiducia per sentirsi legittimato a riproporre i decreti nel testo approvato dal Senato.

di modificare in meglio le misure del governo (come aveva già iniziato a fare il Senato). Verso la fine della settimana — ma è possibile anche prima perché il decreto fiscale scade il primo settembre — il governo dovrebbe tornare a porre la questione di fiducia sull'art. 1 di conversione del decreto. Ma questo non basterebbe a farlo passare. Perché gli articoli di conversione sono tre. Al governo però basterebbero questi voti di fiducia per sentirsi legittimato a riproporre i decreti nel testo approvato dal Senato.

di modificare in meglio le misure del governo (come aveva già iniziato a fare il Senato). Verso la fine della settimana — ma è possibile anche prima perché il decreto fiscale scade il primo settembre — il governo dovrebbe tornare a porre la questione di fiducia sull'art. 1 di conversione del decreto. Ma questo non basterebbe a farlo passare. Perché gli articoli di conversione sono tre. Al governo però basterebbero questi voti di fiducia per sentirsi legittimato a riproporre i decreti nel testo approvato dal Senato.

di modificare in meglio le misure del governo (come aveva già iniziato a fare il Senato). Verso la fine della settimana — ma è possibile anche prima perché il decreto fiscale scade il primo settembre — il governo dovrebbe tornare a porre la questione di fiducia sull'art. 1 di conversione del decreto. Ma questo non basterebbe a farlo passare. Perché gli articoli di conversione sono tre. Al governo però basterebbero questi voti di fiducia per sentirsi legittimato a riproporre i decreti nel testo approvato dal Senato.

di modificare in meglio le misure del governo (come aveva già iniziato a fare il Senato). Verso la fine della settimana — ma è possibile anche prima perché il decreto fiscale scade il primo settembre — il governo dovrebbe tornare a porre la questione di fiducia sull'art. 1 di conversione del decreto. Ma questo non basterebbe a farlo passare. Perché gli articoli di conversione sono tre. Al governo però basterebbero questi voti di fiducia per sentirsi legittimato a riproporre i decreti nel testo approvato dal Senato.

di modificare in meglio le misure del governo (come aveva già iniziato a fare il Senato). Verso la fine della settimana — ma è possibile anche prima perché il decreto fiscale scade il primo settembre — il governo dovrebbe tornare a porre la questione di fiducia sull'art. 1 di conversione del decreto. Ma questo non basterebbe a farlo passare. Perché gli articoli di conversione sono tre. Al governo però basterebbero questi voti di fiducia per sentirsi legittimato a riproporre i decreti nel testo approvato dal Senato.

di modificare in meglio le misure del governo (come aveva già iniziato a fare il Senato). Verso la fine della settimana — ma è possibile anche prima perché il decreto fiscale scade il primo settembre — il governo dovrebbe tornare a porre la questione di fiducia sull'art. 1 di conversione del decreto. Ma questo non basterebbe a farlo passare. Perché gli articoli di conversione sono tre. Al governo però basterebbero questi voti di fiducia per sentirsi legittimato a riproporre i decreti nel testo approvato dal Senato.

di modificare in meglio le misure del governo (come aveva già iniziato a fare il Senato). Verso la fine della settimana — ma è possibile anche prima perché il decreto fiscale scade il primo settembre — il governo dovrebbe tornare a porre la questione di fiducia sull'art. 1 di conversione del decreto. Ma questo non basterebbe a farlo passare. Perché gli articoli di conversione sono tre. Al governo però basterebbero questi voti di fiducia per sentirsi legittimato a riproporre i decreti nel testo approvato dal Senato.

di modificare in meglio le misure del governo (come aveva già iniziato a fare il Senato). Verso la fine della settimana — ma è possibile anche prima perché il decreto fiscale scade il primo settembre — il governo dovrebbe tornare a porre la questione di fiducia sull'art. 1 di conversione del decreto. Ma questo non basterebbe a farlo passare. Perché gli articoli di conversione sono tre. Al governo però basterebbero questi voti di fiducia per sentirsi legittimato a riproporre i decreti nel testo approvato dal Senato.

di modificare in meglio le misure del governo (come aveva già iniziato a fare il Senato). Verso la fine della settimana — ma è possibile anche prima perché il decreto fiscale scade il primo settembre — il governo dovrebbe tornare a porre la questione di fiducia sull'art. 1 di conversione del decreto. Ma questo non basterebbe a farlo passare. Perché gli articoli di conversione sono tre. Al governo però basterebbero questi voti di fiducia per sentirsi legittimato a riproporre i decreti nel testo approvato dal Senato.

Il ruolo del sindacato al centro della trattativa

(Dalla prima pagina) dati al processo di formazione dei prezzi; del diritto dei sindacati di opporsi alle decisioni delle amministrazioni pur in un quadro di collaborazione».

I lavoratori, scrive «Trybuna Ludu», si attendono che i sindacati valutino criticamente la loro attività e traggano soprattutto da questa analisi conseguenze costruttive che permettano di svolgere d'ora in poi in meglio la loro funzione fondamentale di autentici rappresentanti degli interessi dei lavoratori. Secondo il giornale essi debbono essere «un centro di controllo delle attività dell'amministrazione sulle questioni più concrete delle maestranze». Ciò che fino ad ora, si ammette, «non c'è stato». Di un simile controllo «alla cui base deve essere l'interesse dei lavoratori, non ve ne sarà mai troppo» e «non sarà certo l'eccesso di controllo ma la sua assenza, la chiusura dei suoi canali a provocare la deviazione della politica del partito».

C'è l'implicita ammissione che il sindacato così come ha operato ed agito fino ad ora ha mostrato una quasi «totale subordinazione alle amministrazioni e al potere», come si è osservato nelle decisioni di riunioni di partito che si svolgono nelle fabbriche in questi giorni. E' altrettanto evidente che i suoi dirigenti non sono stati in grado di prevedere quando un conflitto così serio sarebbe scoppiato e solo a livello più basso nelle fabbriche molti rappresentanti sindacali hanno fatto proprie le rivendicazioni dei lavoratori (come è il caso di Danzica, Stettino e Elblong, ma le stesse cose erano avvenute anche prima nei ripetuti scioperi selvaggi esplosi in più parti del Paese), adducendo allo sciopero o addirittura entrando a far parte del Comitato comune con cui il governo sta oggi trattando.

Si capisce quindi quale dovrà essere la profondità dei cambiamenti, della democratizzazione e della sburocratizzazione di questa macchina e la sollecitudine con cui gli operai dovranno essere coinvolti nel suo discorso. Ma non è tutto. Il sindacato deve comprendere i reali pericoli che l'inerzia ed il disordine possono significare per il Paese, il popolo e lo Stato».

Leri a Danzica però i rappresentanti degli scioperanti hanno detto che il negoziato si presenta «duro e difficile». Si ha l'impressione che da una parte e dall'altra si stiano scontando i troppi lunghi silenzi e l'incomunicabilità tra le due parti.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

si su questa lunghezza d'onda. «Dobbiamo cercare continuamente nuove forme di democrazia socialista, scrivono nel suo editoriale, cercare il modo di arricchirla di adattare alla crescita della società che è certamente diversa da quella di dieci anni fa» riconoscono che occorre andare oltre alle promesse fatte dopo la crisi del '70. «Ritornare alle questioni reali» è il leit-motiv del discorso che si fa. Ciò vuol dire «tenere conto dello sviluppo della società e soprattutto della classe operaia e modificare di conseguenza le forme della democrazia socialista in modo che esse corrispondano alle esigenze di oggi».

Discutiamo più, è l'altro filo conduttore, ma «tornate al lavoro». Non è solo un danno economico questo lungo sciopero — si insiste — «ma anche morale e politico». Chi non l'ha ancora capito «non comprende i reali pericoli che l'inerzia ed il disordine possono significare per il Paese, il popolo e lo Stato».

Leri a Danzica però i rappresentanti degli scioperanti hanno detto che il negoziato si presenta «duro e difficile». Si ha l'impressione che da una parte e dall'altra si stiano scontando i troppi lunghi silenzi e l'incomunicabilità tra le due parti.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato di sciopero per intraprendere i negoziati con il governo la cui inadempienza ne aveva ritardato lunedì l'inizio.

La situazione sul Baltico era ieri sera ancora quella di una quasi totale paralisi della vita economica e produttiva. Le autorità hanno deciso da ieri mattina di togliere il blocco delle comunicazioni telefoniche tra il litorale baltico ed il resto del Paese. Era la condizione preliminare posta dal Comitato